

# Una lirica liturgica bizantina. A San Marciano

*di Gregorio di Siracusa*

*Gregorio di Siracusa (vissuto nella seconda metà del secolo VII), di cui non abbiamo altre notizie, è autore di tre «contàci» (preghiere ritmate accompagnate da musica, che erano alla base della liturgia bizantina), tutti incompleti, perché si fermano alla terza strofa, scritti in onore di san Marciano, di san Niceta martire e di san Luca evangelista.*

*Nel canto per san Marciano (tradotto dal greco da Oreste Carbonera, gentilmente approntato per «Spiragli»), si fa cenno alla Sicilia, patria di Gregorio. Dopo una premessa, in cui sono esaltate le figure di Gesù, «sole di giustizia», di Pietro, «fulgida roccia», e di Marciano, «raggio profetico», inviato a predicare la parola di Dio, «vera conoscenza», e ad aprire alla fede gli uomini, l'encomiaste invoca il Santo, perché lo faccia avanzare nella conoscenza, per rendersi degno e potersi avvicinare a Dio, e insieme con lui le genti affidategli e la Sicilia, perché prosperino e crescano nella fede.*

*È una preghiera entrata a far parte della liturgia bizantina, segno di una grande spiritualità, propria di quell'epoca, in cui le eresie e il paganesimo ritornante, mettendo a dura prova i credenti, ne corroboravano la fede e inculcavano loro una forte vitalità.*

Salvatore Vecchio

La fulgida roccia, il principe supremo  
degli apostoli,  
dalle terre d'Oriente  
te, come più splendida stella  
di Cristo nostro Dio sole di giustizia,

agli uomini d' Occidente  
inviò come raggio profetico  
per illuminare i loro pensieri  
indirizzandoli alla conoscenza divina;  
e per mezzo di tali pii propositi  
da te inculcati,  
confermandolo nella retta fede,  
tu tempri e riscaldi il tuo gregge,  
o santissimo Marciano,  
svolgendo assiduamente le tue funzioni  
di intermediario a favore di tutti noi.  
Tu che hai acquisito l'arcana sapienza,  
tu che tutti hai sopravanzato  
nel protenderti  
verso il destino ultimo dell' anima,  
o venerabile e santo Marciano, sii ora mediatore di grazia  
nell'infondermi la conoscenza  
del verbo divino,  
nel far risuonare il tuo nome, o padre,  
davanti alla santa Trinità,  
al cui cospetto ti sei elevato e accostato,  
nel liberarmi da tutte le passioni corporee  
e dai legami materiali, nel farmi tornare,  
allontanandomi dall'apatica  
indifferenza,  
al cammino che conduce verso Dio,  
nel quale tu sei stato stimato degno  
di precederci,  
svolgendo assiduamente le tue funzioni  
di intermediario a favore di tutti noi.  
Tu che detieni il bastone del comando,  
che hai fatto tua la croce del Signore,  
sei stato scelto come guida  
e compagno di viaggio  
per i suoi seguaci: infatti il nostro benefattore, inchiodato  
alla croce,  
risvegliatosi dal sepolcro e sconfitta

la morte,  
come investito ormai di pieni poteri  
sul mondo ha mandato i suoi discepoli  
a battezzare tutte le genti  
nel nome del Padre, del figlio  
e dello Spirito Santo:  
dalle quali potenze celesti  
anche tu inviato  
come battezzatore dei popoli  
hai accumulato ingenti ricchezze  
spirituali  
svolgendo assiduamente le tue funzioni  
di intermediario a favore di tutti noi.  
Queste parole Pietro udì dal Signore:  
«Se mi sei sinceramente devoto e mi ami ardentemente,  
pascola le mie greggi, impartisci loro insegnamenti,  
facendo sì che maturino e procedano  
dall' ignoranza alla conoscenza  
della santa Trinità.»  
Da quella stessa fonte tu, avendo ricevuto il mandato divino,  
lo adempisti zelantemente,  
come si addice a un capo e a un iniziato;  
e a te è stata affidata quest'isola di noi Siciliani,  
e tu hai ricevuto e accettato  
quest'eredità, o lume di sapienza,  
svolgendo assiduamente  
le tue funzioni  
di intermediario a favore di tutti noi.

*Gregorio Di Siracusa.*

*(Trad. di O. Carbonero)*

*Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pagg. 46-55.*